

Paul Scheuermeier, 1923
(Fototeca Biblioteca Panizzi Reggio Emilia)

La sôma la s'ajústa adrê a la via

di Savino Rabotti

Šnêver, Šnêvre: ginepro. Arbusto sempreverde della famiglia delle Cupressàcee, con foglie aghiformi e pungenti, frutti azzurrognoli, tondeggianti e aromatici (in dialetto: *Cúcla / Cúcli*). L'essenza estratta dai suoi frutti si usa in farmacia e gastronomia. Le sue bacche vengono utilizzate intere per insaporire gli insaccati e gli arrostiti. Il nome deriva dal latino classico *Juniperus*, latino volgare *Juniperum*. Tra i ricordi c'è anche questo: una punta di ginepro con tutti i rametti intorno, veniva pelata e usata per rompere la cagliata e preparare la ricotta. Probabilmente quel legno aveva proprietà particolari, visto che si usava solo quel tipo di arbusto. Per evitare equivoci ricordo che

esiste anche il termine *Šnêvre*, con la prima *e* aperta, breve e secca, che però indica il momento in cui *smette di nevicare*.

Sòca: 1) ceppo, ceppaia di un albero. Al maschile, *Sòch*, indica un tronco, una parte dell'albero; 2) ceppo familiare, genealogia; 3) base di legno su cui posa l'incudine; 4) parte bassa (e rinforzata) di un muro; 5) battiscopa; 6) radice di un dente. Deriva dal latino volgare *Sòccus* = zoccolo, base. *Ànch da 'na brúta sòca gh' pòl gnùr d'i béj arbùt* = anche da una radice tarata possono nascere getti belli. E visto che ci interessiamo di dialetto mi piace accennare all'interpretazione che *Renzo Barazzoni* dava sull'origine del dialetto reggiano: *"Da che sòca èl nasù al dialèt aršân? / Dal latéin? Dal francèis? L'é 'na mistùra / ch' la*

càmbia góst, come al savòur dal pân, / se da Colàgna al càla a la pianùra"="Da che ceppo è nato il dialetto reggiano? Dal latino? Dal francese? È una mistura che cambia gusto, come il sapore del pane, se da Collagna scende alla pianura" (Cfr. *M. Teresa Pantani Attraverso la cultura popolare*, tesi di laurea).

Søj, Söja: al maschile indica un mastello di legno in genere, utilizzato per usi diversi nella stalla, in cantina o sotto le gronde. Al femminile generalmente indica il mastello per il bucato. Pare che, in origine, da quest'oggetto sia stato ricavato il *trono regale* (*Soglio*), in seguito costruito imitando quella stessa forma iniziale: *"Originariamente significò una sedia rettangolare ad alta spalliera, con fianchi pieni per braccioli,*

la quale nei più antichi tempi era adoperata dal re perché la sua persona avesse qualche difesa da un subitaneo e proditorio attacco dietro le spalle" (*Pianigiani*). Col tempo si è passati a funzioni meno nobili, trasformando *al Sòi* in una semplice tinozza ove il re faceva il bagno. *"... proviene direttamente dal latino Sòlium, un vocabolo che vale principalmente Seggio, trono (si pensi al Solio Pontificio) ma assume anche il significato di vasca da bagno"* (*Cevolani che cita Castiglioni-Mariotti*). *Fùrb cme un søj* = tonfo. *Sentêgh cme l'urècia dal søj* = essere sordo. *Avêgh un stùmgh cme 'na sòja* = mangiare esageratamente.

Sæl: 1) suolo, spiazzo (poco usato); 2) grande stampo in rame, di forma circolare, usato per cuocere l'erbazzone o altri cibi; 3) vassoi costruiti con vimini pelati per trasportare o offrire dolci, oppure per essiccare la frutta al sole. Alla base pare ci sia il termine latino *Solum* = suolo, terreno, base. Trattandosi di un oggetto molto largo e basso la fantasia lo ha paragonato ad una superficie qualsiasi. Curiosità: presso gli antichi romani esisteva il *cereale solum*, una focaccia di frumento che serviva da piatto, da supporto per le vivande. Enea capisce di essere giunto alla fine delle sue peregrinazioni dal fatto che gli viene servito il cibo non più sulle "mense", le tavole scomode e disadorne, ma su una focaccia, una specie di pizza o di piadina: *Et cereale solum pomis agrestibus augent* = e riforniscono con nuova frutta la focaccia di cereali. Quel "Cereale" però indica tanto la natura del supporto quanto il fatto che sia dedicato a Cerere. (*Eneide*, VII, v. 111).

Sòld, Sòd: 1) denari, monete sonanti; 2) beni in genere, poderi, capitali. Il termine *soldo* deriva dalla espressione latina *Nummus solidus*, che indicava una mo-

RISTORANTE IL FANTASMA di Rossi Giovanni

"CASTELLO DI LEGUIGNO"

Via Castello, 1 - CASINA (RE) Tel. 0522 607173-607112

Cell. 335 5444311 - www.castellodileguigno.it - email: info@castellodileguigno.it

MATRIMONI • PRANZI E CENE DI LAVORO • CONVEGNI • RICEVIMENTI • MEETINGS

neta d'oro massiccio del tempo di Costantino (ca 288-337 d.C.). L'aggettivo **Sòlidus** deriva dal verbo *Solere* = essere stabile, essere integro. *Sòd e capùn i' èn sèmper bân* = denaro e capponi vanno bene ad ogni stagione. *Chì ch' l'imprèsta i sòd al pèrd l'amicizia e i sòd* = chi presta denaro perde il denaro e l'amicizia. *L'è pu' fàcil far al purèt cun i sòd in bisàca che far al sgnûr senza sòd* = è più facile comportarsi da povero avendo il denaro in tasca che fare il ricco senza denaro.

Sòma: soma, carico di cose che stanno sul basto di un mulo o di un asino. Unità di misura per carichi di legna. Impegno oneroso. Il carico dei doveri dell'esistenza. "Tommaso, che portò sin dalla culla la **dura soma** d'una vita oziosa, stanco di non far nulla, un giorno s'ammazzò per far qualcosa" (G. Giusti). A volte con questo termine si indica anche la gobba. Deriva dal greco *Sagma* = basto, sella, che passa in latino con *Sauma*, poi *Sòma*. *La sòma la s'ajùsta adrê a la via* = il carico si assesta lungo il viaggio. Che significa anche: col tempo le cose si aggiustano.

Sòra: 1) suora, monaca; 2) padella che contiene le braci per mettere il fuoco a letto. Suora è la continuazione del termine latino *Sòror* = sorella. Quanto al secondo significato, da noi non era diffuso, e si diceva semplicemente la *padèla dal brêsi* = la padella per le braci. L'appellativo di suora, o monaca, dato alla padella, probabilmente deriva da allusioni non tanto celate. Visto che si usava uno strumento per tenere alzate le lenzuola e non bruciarle, chiamato prete, nulla di più semplice che abbinare il prete alla suora o monaca. *Minghelli* descrive uno scaldino diverso da quello che usavamo noi. Sopra alla padella si poneva un cupolino speciale per distanziare le lenzuola. Per cui nell'alto modenese, patria del *Minghelli*, pare non servisse il prete.

Sòsda: sòccida, società. Un tempo si diceva anche *sòccio*. Era una convenzione (*acomandita*) tra padrone e mezzadro o altra persona. Il padrone comperava la mucca e il mezzadro la curava. Alla fine il ricavato del latte o della vendita del vitello veniva diviso tra padrone e mezzadro. Anche il rischio era a metà. Deriva dal latino *Societas*, nel latino classico, poi corrotto in *Sòceda*, quindi *Sòccida* per l'italiano, *Sòsda* per il dialetto.

Spadfi: acerbo, agro, che allappa i denti. Ma il termine indica anche un prodotto avariato, oppure una persona che non sta bene, che non ha le forze. Per l'etimologia non tutti i ricercatori sono concordi. *Galvani* si rifà al greco *Spadizō* = strappare, torcere. *Muratori* pensa ad *istupidire*, pensando all'effetto che ne segue, di perdere il controllo, la lucidità. Altri prefe-

riscono risalire al latino *Pâtior* = patisco, soffro.

Spadlèta: alla lettera significa *Spatoletta*, ma si tratta di una spatola particolare. Era una tavoletta sagomata a spatola, con un manico da un lato e, sull'altro, la terminazione arrotondata o a triangolo. Era lunga circa 40 cm, larga 12, e sulla sua superficie venivano praticate molte file di fori, distanti un cm uno dall'altro. Dentro a questi fori si passavano i fili dell'ordito prima di avvolgerli sul *Subio*. Per questo era anche detta *spatola passafili*. La spatola serviva a non farli intrecciare tra di loro. Il termine *Spàtola* deriva direttamente dal latino *Spàtha*, al diminutivo *Spàtula*, ed indica qualcosa di largo. Derivano dalla stessa radice anche i vocaboli *Spada* e *Spalla* (*Colonna*).

Spaghèt: 1) spaghetti, tipo di pasta; 2) paura, spavento, fifa. È strana la formazione di questo termine. Gli studiosi la fanno risalire a *Spago*, ma con significati diversi. *Spago* deriva dal latino *Scapus*, che poi diventa *Spàcus* per metatesi, ed indica lo stelo, il fusto dei fiori. E da qui il nome degli spaghetti, per somiglianza fisica. Il secondo significato compare a Venezia nel corso del XVI secolo. Sta per refe, filo, ma anche per paura, fifa. Da quel modo di parlare sopravvive l'espressione *Fila!*, che serve ad incutere timore. Ma come si sia giunti a questo significato non si sa. Forse l'italiano *Filo* e il dialettale veneto *Fio* si confondevano?

Spàgna: 1) Spagna, stato a Ovest dell'Europa; 2) erba spagna, o erba medica. Il nome dello stato *Spagna* deriva dal latino *Hispània*, nome derivato dai popoli di seconda invasione, di razza iberica. La Spagna ebbe grandissima importanza nella lotta contro i Mori che l'avevano conquistata quasi interamente. Il massimo sviluppo lo ha avuto dopo la scoperta dell'America, fino alle rivoluzioni Americana e Francese. Fece campagne militari anche in Italia, al tempo dei tanti piccoli stati. Tant'è che si sente ancora dire: *Francia o Spàgna / bàsta ch'a s' màgna*. Diversa è la storia dell'*erba spagna*. Al tempo dei Romani era un foraggio tipico della Media e si chiamava già da allora *Erba medica* (*che proviene dalla Media*). Poi nel medioevo se ne persero le tracce. Fu reintrodotta dagli arabi in Spagna. Da qui il nome di erba spagna. Alcuni chiamano così il trifoglio.

Spagnòla: l'epidemia nota col nome di *Spagnola* ha mietuto molte vittime anche nel nostro Appennino. Il nome è dovuto alla comparsa dell'influenza in Spagna, nel 1918. Dalla Spagna si diffuse poi in tutta Europa. Ancora ai nostri tempi si usa dare il nome all'influenza in base al luogo ove si sviluppa inizialmente. Abbiamo avuto *La russa*, poi *l'asiatica* e altre. ●